

LAVAGNONE (Brescia)

SCAVI 1974

Nel programma di ricerche, indette dalla Soprintendenza alla Preistoria e all'Etnografia, in località Lavagnone (a confine fra i comuni di Desenzano e Lonato in prov. di Brescia) venne organizzata una seconda campagna diretta dal Soprintendente, Prof.ssa M.O. Acanfora.



Fig. 1 - Lavagnone - scavi 1974 - settore I; resti della palafitta rinvenuti sotto il livello della bonifica del BM I.

Agli scavi, svoltisi dall'1 al 29 luglio 1974 e condotti dallo scrivente, hanno partecipato l'Assistente Capo Salvatore Strazza, operai della ditta appaltatrice, giovani appassionati di preistoria di Desenzano ed altri, Flavio Bolzoni, Franco Bemusso, Mirella Ferrarini, Laura Ferro, Enrico Tosadori di Trento.

Gli scavi si sono articolati in due settori: il primo, aperto nel campo coltivato a granoturco che occupa la sponda dell'antico lago del Lavagnone; il secondo, a m 20 a Nord del primo ad una quota inferiore di m 1,25, nel prato prospiciente i resti della palude.

Nell'area del primo settore (estesa inizialmente su m 4 x 4 e, quindi, ridotta progressivamente in fase di approfondimento) fu possibile rilevare una interessante sequenza stratigrafica comprendente anche dei resti di strutture in situ.

Il deposito (scavato per una profondità di m 3), nella parte superiore comprende una stratificazione formatasi in terreno bonificato ed asciutto. Fu individuato, inizialmente, un livello del Bronzo Recente sconvolto dalle arature. Seguivano lenti di limo, sabbie, ceneri e piani di ciottoli con ceramiche del Bronzo Medio III ed un probabile livello del Bronzo Medio II (o orizzonte Bor). Lo strato di bonifica più profondo, conservava resti di abitazione poggianti su un letto di ghiaie e sabbie gialle, dove sono stati raccolti resti culturali da collocare nel Bronzo Medio I.



Fig. 2 - Lavagnone - scavi 1974 - settore II; resti della palafitta del Bronzo Antico I.

La zona inferiore del deposito, comprende una stratificazione formatasi in ambiente umido con limo bruno e torbe, frustoli di legno ed un forte addensamento di pali di quercia, per lo più sezionati, fortemente inclinati verso sud. Fra i pali sono stati raccolti resti culturali riferibili al Bronzo Antico I (orizzonte Polada A).

Il settore II si è esteso su un'area di m 4 x 4, raggiungendo la profondità massima di m 2, sino allo strato con limo lacustre ricco di molluschi.

Esclusi i primi cm 30 sconvolti da arature, il deposito era caratterizzato dalla presenza di lenti con ghiaie, ghiaie argillose, lenti di ceneri alternate a formazioni torbose, torbe contenenti molti frustoli di legno. Entro tutto il deposito sono stati portati alla luce due fasce di pali fortemente inclinati in direzione Nord-Est; le testate, corrose, presentavano tracce di carbonizzazione. Si sono rinvenuti anche resti di tavole parzialmente carbonizzati. I molti resti di ceramiche sono riferibili al Bronzo Antico I (orizzonte Polada A).

Renato Perini